

Una sfida culturale sempre più difficile e sempre più necessaria...

Paola Binetti

Intorno al tema della droga in questi giorni ha assunto una nuova prospettiva anche il dibattito sul Partito democratico e sulla difficile convivenza di cultura molto diverse tra di loro. Qualcuno ha rispolverato un antico dilemma politico ed educativo nello stesso tempo, contrapponendo proibizionismo e permissivismo. Eppure il problema, a ben guardare, se lo si affronta in questi termini, è mal posto. Nelle ultime legislature si sono fatte diverse ipotesi e sono state elaborate diverse leggi sulla droga, tutte alla resa dei conti sono risultate inadeguate, non solo a ridurre il problema ma anche solo a contenerlo. E temo che anche questa ultima proposta fatta dalla Turco rientri in queste soluzioni del tutto insoddisfacenti: non perché non siano comprensibili le intenzioni che la muovono, ma perché lo saranno gli effetti che assai presumibilmente si produrranno. In senso metaforico potremmo dire: meno gente in carcere e più gente in ospedale, meno giovani criminalizzati e più giovani penalizzati sotto il profilo della propria libertà reale e della propria salute fisica e mentale.

Ed è proprio il superamento di queste antinomie che dovrebbe rappresentare l'aspetto veramente innovativo del partito democratico, capace di fare sintesi tra atteggiamenti apparentemente molto diversi. Ma in realtà alla ricerca di una soluzione efficace per problemi che finora non l'hanno trovata. E' chiaro che il problema della droga non lo si risolverà mai né criminalizzando chi ne fa uso -altra cosa è il rapporto con gli spacciatori- né elevando la dose minima consentita, fino a raddoppiarla. Sono soluzioni errate e soprattutto superate, nate da una mentalità che non è in grado di immaginare uno scenario nuovo in cui i giovani possano fare esperienze diverse, mettendosi in gioco in avventure che li appassionino e ne catturino l'interesse e la passione verso sfide di più alto profilo.

Queste cose si possono dire stando all'interno di una visione della vita che ha valori in comune con la cultura cattolica, ma che può essere perfettamente compresa anche da chi sogna semplicemente una società migliore di quella in cui viviamo, spesso soffocata da un consumismo fine a se stesso, da un qualunquismo individualista, e da una ricerca affannosa di senso. La maggior parte dei giovani tende ad una progettualità positiva e propositiva e vorrebbe solo essere sostenuto nella ricerca dell'eccellenza nello studio, nella sana competitività nel lavoro, e nel gusto per la vita in tutte le sue molteplici manifestazioni.

Le diverse culture che convivono nella Margherita e che potranno solo essere amplificate e ulteriormente sfaccettate nel futuro Partito democratico, quando davvero si metterà mano a costruirlo nel suo quadro di valori e nella sua identità specifica, trovano anche davanti a questo problema una risposta articolata, ma non conflittuale. Il no, chiaro e forte al raddoppio della dose minima, condiviso da molti tra senatori e deputati della Margherita, convive perfettamente non solo con una cultura dell'accoglienza e della rieducazione nella vita di famiglia o nelle comunità terapeutiche, ma soprattutto con una cultura della prevenzione che fa leva su di una filosofia della scuola esigente ed interessante, su una cultura del tempo libero che coinvolge i giovani nelle molteplici proposte della vita associativa e sportiva... e perché no anche su di una dimensione etica del nostro vivere che non ha nulla di confessionale, perché si fonda su di una educazione alla libertà e alla responsabilità, verso di se e verso gli altri.

Il rispetto per le diverse posizioni che certamente domani, o dopodomani..., troveranno spazio nel partito democratico non va confuso con la rinuncia ad esprimere oggi il proprio punto di vista, anche quando è in dissenso e apparentemente in minoranza. Così come non si può confondere tattica e strategia. Perché se la scelta della Turco oggi appare, a suo avviso, una buona tattica, non c'è dubbio che nel mondo scientifico sono molti a parlare di una strategia pericolosa. E non sono affermazioni né di natura religiosa, né tanto meno di natura clericale. Esistono infatti molteplici evidenze scientifiche che mostrano come un uso ad alte dosi: e 40 spinelli al giorno lo sono, nuoce gravemente alla salute, molto, molto di più di quanto leggiamo su tutte le scatole di sigarette.

Nel futuro partito democratico vogliamo ricreare le condizioni per una qualità di vita dei giovani degna delle loro scelte migliori e ci piacerebbe che un eventuale consenso all'uso della droga fosse davvero informato e vogliamo informarli oggi perché non debbano rinfacciarcelo domani. A tutti loro con piena onestà intellettuale e al di là di qualsiasi manipolazione ideologica diciamo attenzione non è vero che un decreto ministeriale fissando a 40 la dose minima di spinelli assumibili in un giorno vi autorizza a farne uso. E' un decreto ministeriale, non è una legge, ma non vi tutela. Non vi manda in carcere oggi, ma non vi assicura nulla di buono per il vostro futuro. Cercate altre strade, aprite un dibattito a scuola, in famiglia, nelle vostre associazioni giovanili... perché anche questa è democrazia, anche questo è studio serio e soprattutto anche questo è futuro. Il Partito democratico c'è pure per assicurarvi un futuro migliore e più sicuro.